

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI

23 ottobre – 2 novembre 2014

COMPAGNIA ENFI TEATRO Produzione di Michele Gentile  
in coproduzione con  
TEATRO STABILE DEL FRIULI VENEZIA E GIULIA  
presentano

Angela Finocchiaro  
Maria Amelia Monti  
e Stefano Annoni

in



Foto di Fabio Lovino

## ***LA SCENA***

di **Cristina Comencini**

*scene* Paola Comencini

*costumi* Cristiana Ricceri

*disegno luci* Sergio Rossi

Regia di **Cristina Comencini**

Due amiche mature leggono una domenica mattina una scena di teatro che una delle due deve recitare l'indomani.

I loro caratteri opposti si rivelano subito dal modo in cui sentono e interpretano il monologo: per Lucia, attrice, quelle righe raccontano fragilità e temibili tempeste dell'anima; per Maria, dirigente di banca separata e madre di due bambini, le tempeste

della scena sono allegri ed erotici terremoti interni, occasioni di vita.

Due femminilità opposte. Lucia ha rinunciato alla passione, all'idea di avere un uomo nella vita, si accontenta di amare i personaggi molto più interessanti che incontra sul palcoscenico. Maria invece senza un uomo non può stare, senza fare l'amore, senza illudersi di avere finalmente incrociato quello giusto. Come l'ultimo, agganciato la sera prima a una festa in cui ha bevuto troppo, e di cui non ricorda esattamente il nome né l'età ma che - lei sostiene - potrebbe essere proprio l'atteso. Anche se risvegliandosi al mattino, non l'ha più trovato nel suo letto.

Eccolo, invece, apparire in mutande, un giovane ragazzo di meno di trent'anni. Si era messo a dormire nella stanza dei bambini (fuori col padre per il fine settimana) perché la donna, di cui ricorda solo l'esuberanza fisica, russava. Davanti agli occhi esterrefatti di Lucia, il ragazzo la scambia per Maria. Un po' per liquidarlo, un po' per divertimento, Lucia interpreta la parte dell'amica disinibita e Maria, rientrata con il caffè, è costretta a recitare il ruolo della sua amica severa e moralista. Finché il gioco tra loro, sotto lo sguardo allucinato del ragazzo, non regge più e le due si rivelano a lui nelle loro vere identità. E il ragazzo chi è? Un giovane uomo cresciuto da una madre imperiosa e assolutista: " Come voi due.", rivela lui ingenuamente. Le due donne lo interrogano, lo prendono in giro, gli fanno scuola di vita. Ma non prevedono la sua reazione, la rabbia che ha in corpo, la consapevolezza della sua fragilità e della sua forza senza sbocco.

Su sponde opposte, le due donne e il ragazzo scoprono di vivere nello stesso mondo tutto da rifare perché "... il passato sono solo muri sventrati, case terremotate da cui si deve fuggire ...", come dice la scena che Lucia deve interpretare il giorno dopo, e anche quella che i tre hanno appena recitato insieme sul palcoscenico, che forse resta il solo luogo veramente libero del mondo.

La comica immersione di un ragazzo nella vita e nei sentimenti femminili, la scoperta di due donne delle pulsioni, le rabbie e le fragilità di un giovane uomo, la comune ricerca d'amore e di libertà in un mondo mutante.

Durata 80 min. circa – atto unico

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI  
6 – 16 novembre 2014

CRT Milano /Centro Ricerche Teatrali presenta

# Paolo Rossi

in



Foto di Valeria Palermo

## **ARLECCHINO**

di Paolo Rossi

con Emanuele Dell'Aquila e Alex Orciari

Regia di Paolo Rossi

Quando si alzò il sipario sulla prima rappresentazione di *Arlecchino servitore di due padroni* nel 1947, neanche lo stesso Giorgio Strehler avrebbe potuto immaginare che quello spettacolo del Piccolo Teatro, appena fondato con Paolo Grassi, sarebbe diventato l'icona del teatro italiano nel mondo.

Dopo oltre mezzo secolo dalla geniale invenzione, che aveva trasformato il Truffaldino di Goldoni nella maschera di Arlecchino, Marcello Moretti, prima, e Ferruccio Soleri, poi, sono diventati l'immagine vivente della tradizione centenaria della Commedia dell'Arte, l'icona di una creatività che ancora oggi non manca di meravigliare il pubblico di ogni continente, abbattendo ogni volta tutte le barriere di lingua e di cultura.

Per varare l'avvio di una collaborazione creativa con quel "ragazzaccio terribile di Paolo Rossi" il CRT Milano, appena insediato al Teatro dell'Arte, gli ha proposto di ripartire proprio da Arlecchino e dalla Commedia dell'Arte. E Paolo Rossi, più funambolico e lunare che mai, si avvia lungo questo nuovo percorso, pronto ad abbandonare la sua maschera - quella ormai nota a tutto il pubblico teatrale dei suoi ammiratori - per rivivere nei panni di un "*Arlecchino nevrotico e surreale in tono con il Terzo Millennio prossimo venturo*" - proprio come l'aveva definito Giorgio Strehler. Un Arlecchino contemporaneo, anzi, proiettato verso il futuro, "come uscito dalla bocca di un vulcano": irriverente, buffone, ma soprattutto infernale.

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI  
4-14 dicembre 2014

COMPAGNIA ENFI TEATRO Produzione di Michele Gentile  
presenta

Carlo Buccirosso

in

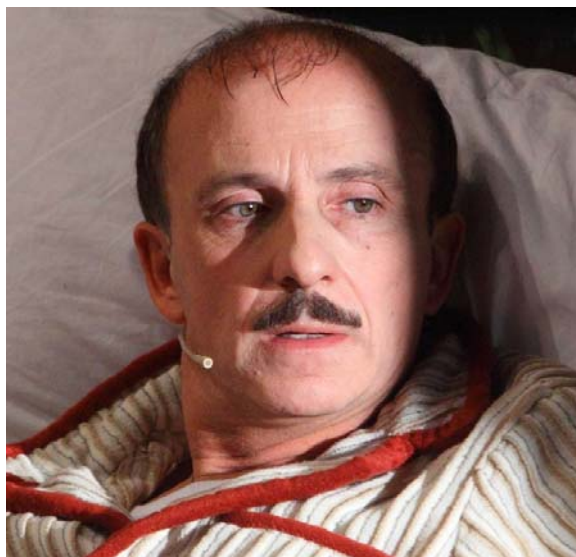


Foto di Gilda Valenza

***UNA FAMIGLIA QUASI  
PERFETTA***

Un nuovo spettacolo scritto e diretto da Carlo Buccirosso

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI

18 dicembre 2014 – 6 gennaio 2015

LA COMPAGNIA DELLA LUNA

presenta

*Pure a Natale*

# **SEMO O NUN SEMO**

Uno spettacolo di **Nicola Piovani**



con

**Pino Ingrosso** **Donatella Pandimiglio** **Carlotta Proietti**  
**Raffaella Siniscalchi** **Massimo Wertmüller**

Testi a cura di **Pietro Piovani**

in scena **Ensamble Aracoeli**

“Semo o nun semo” è il titolo di una canzone di Romolo Balzani ed è il titolo che abbiamo scelto per questa nostra serata di canzoni classiche romane.

È noto che la storia della canzone romana è una storia *minore* rispetto a grandi tradizioni come quella napoletana, la cui araldica fa impallidire qualunque concorrenza, italiana e europea. Eppure anche Roma ci ha lasciato qualche serenata, qualche stornello, qualche saltarello che meritano di essere ricordati. Così abbiamo pensato di riunire in una serata alcuni dei pezzi più pregiati che ancora oggi ci appaiono come i canti di Roma più emozionanti, gli stornelli più profumati, insomma “*i meglio fichi del bigoncio*”. Le abbiamo rispolverate, lucidate e infiocchettate per presentarle in un concertino festoso, col vestito, col colore, con l’arrangiamento che possa di più rendere il loro sapore originale.

Tre cantanti, un attore, un piccolo ensemble strumentale, e buon divertimento a tutti.

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI  
8 – 18 gennaio 2015

B&B PRODUCTION srl  
presenta

Biagio Izzo

in

# *L'AMICO DEL CUORE*

una commedia di Vincenzo Salemme



con

Francesco Procopio

Mario Porfito

Antonella Cioli

e altri attori da definire

Regia di Vincenzo Salemme

L'amico del cuore è una commedia del 1991.

Quando l'ho rappresentata la prima volta, nello stesso anno, era un atto unico e si intitolava "L'ultimo desiderio".

Negli anni successivi sentivo che la commedia aveva una potenzialità maggiore e decisi

quindi di scrivere “L’amico del cuore”, ampliandola e separandola in due atti.

La prima volta che la rappresentai in questa forma era il 1995. Fu subito accolta con molto calore. Adesso mi si presenta la possibilità di metterla in scena come regista. Dalle prime letture mi sono reso conto che la commedia, dentro la trama comica, ha una vena di profonda cattiveria.

In questa edizione mi piacerebbe portare in superficie la crudeltà dei rapporti umani.

In questa edizione mi piacerebbe che Michelino Seta (Biagio Izzo) diventasse vittima di se stesso, di tutto ciò in cui ha finto di credere, di tutto il suo provincialismo culturale, di tutta la sua mentalità aperta ma solo a parole. E quindi mi piacerebbe che Roberto Cordova diventasse un uomo che coglie nella propria malattia (Deve subire un trapianto cardiaco con poche probabilità di sopravvivenza) un’occasione di rivalsa nei riguardi dell’amico più fortunato, quell’amico del cuore, Michelino, che ai suoi occhi appare un uomo di successo per di più sposato con una donna bellissima.

I due sono amici dall’infanzia e probabilmente, Roberto, da sempre pensa che l’amico abbia avuto una vita più facile, più fortunata. Quale occasione migliore quindi per vendicarsi di quell’amico che si dice uomo aperto e democratico, quell’uomo che giudica la gelosia un sentimento barbarico, quale occasione migliore per dimostrare che le sue sono soltanto chiacchiere.

Quindi in definitiva mi piacerebbe che questa edizione fosse proprio un duello, in cui l’arma scelta dai contendenti non è la spada ma l’ipocrisia. Il tutto nella tessitura classica della commedia degli equivoci, dove ognuno dei personaggi si veste di un ruolo per nascondere la propria natura più profonda: un prete ambiguo che non ha deciso se essere “uomo o ministro di Dio”; un ragazzo di quattordici anni (malato del morbo di Matusalemme) che ne dimostra quaranta e crede di essere la reincarnazione di un merlo; la mamma di questo ragazzo legata ancora al ricordo del marito defunto, ma che alla prima occasione cede alle lusinghe di un tassista invadente e aggressivo.

E su tutti spicca Frida, IL SOGNO. Frida, la bellissima moglie di Michelino, Frida la bionda svedese, Frida ricordo di una Svezia del progresso, la Svezia della libertà, la Svezia senza tabù e senza peccato, Frida innocente e Frida che adesso...aspetta un bambino. E ad imbrogliare ancora di più la matassa interviene chi quella matassa la dovrebbe sbrogliare: la ginecologa, che dirà ...

Infine, come mi capita di fare da qualche anno, mi piacerebbe anche in questo caso, aprire in qualche modo la commedia al pubblico, alla partecipazione del pubblico. Mi farebbe piacere cioè che questa commedia, per il pubblico in sala diventasse quasi un racconto, un aneddoto sul quale ognuno potrebbe essere chiamato ad esprimere la propria opinione. Mi piacerebbe cioè che ognuno degli spettatori maschi si domandasse: ma se il mio amico del cuore, in punto di morte, mi venisse a chiedere, come ultimo desiderio, di andare a letto con mia moglie, cosa farei? E mi farebbe anche piacere sapere cosa ne pensa la moglie.

Vincenzo Salemme

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI

22 gennaio – 1 febbraio 2015

NUOVO TEATRO diretta da Marco Balsamo  
presentano

# Giuseppe Fiorello

in



Foto di Pino Le Pera



5 – 15 febbraio 2015

AB MANAGEMENT

presenta

# Francesca Reggiani

in



Foto di Barbara Ledda

## ***IL FUTURO DI UNA VOLTA***

Il futuro di una volta ci avrebbe sollevato dalla fatica del lavoro grazie alle nuove tecnologie create per alleggerire le nostre esistenze. Oggi, queste tecnologie, alleggeriscono i nostri portafogli e grazie a queste tecnologie veniamo licenziati.

Il futuro di una volta ci avrebbe reso liberi dalla schiavitù dei preconcetti che regnavano sul sesso. Oggi, il sesso viene vissuto attraverso gli imperativi della trasgressione e le regole della perversione che ci hanno imposto una schiavitù ancora peggiore perché ci fa illudere di essere liberi.

Il futuro di una volta ci avrebbe fatto vivere senza essere costretti ad accontentarci di poco. Oggi siamo condannati a non accontentarci mai. E anche vivere, ci sembra poco.

Il futuro di una volta ci diceva che dietro la sofferenza, c'era la speranza di vedere, un giorno, realizzati i nostri desideri. Oggi, la delusione, ci ha insegnato che l'unica speranza che abbiamo per non soffrire è quella di non avere desideri.

Il futuro di una volta urlava a gran voce la voglia di cambiamento e di una nuova classe politica che avrebbe lavorato per i più deboli, per la pace, per la giustizia e per la stabilità.

Oggi chi urla a gran voce è proprio questa nuova classe politica, arrogante e incompetente che ha prosperato nell'ingiustizia, ha detto ai più deboli di mettersi l'animo in pace e ha fatto capire a tutti che questa è l'unica stabilità.

19 febbraio – 1 marzo 2015

NUOVO TEATRO diretta da Marco Balsamo presenta  
in collaborazione con FONDAZIONE TEATRO DELLA PERGOLA

# Stefano Accorsi

in



Foto di Chico De Luigi

## ***DECAMERONE***

***vizi , virtù , passioni***

*Liberamente tratto dal 'Decamerone' di Giovanni Boccaccio*

con cinque attori in via di definizione

*Drammaturgia* Maria Maglietta

*Scene e costumi* Carlo Sala

*Disegno luci* Luca Barbati

Adattamento teatrale e regia di **Marco Baliani**

Progetto “grandi italiani” Marco Baliani , Stefano Accorsi , Marco Balsamo  
Ariosto - ORLANDO / Boccaccio - DECAMERON/ Machiavelli - PRINCIPE

Le storie servono a rendere il mondo meno terribile, a immaginare altre vite, diverse da quella che si sta faticosamente vivendo, le storie servono ad allontanare, per un poco di tempo, l'alito della morte.

Finché si racconta, finché c'è una voce che narra siamo ancora vivi, lui e lei che racconta e noi che ascoltiamo.

Per questo ci si sposta da Firenze verso la collina e lì si principia a raccontare.

La città è appestata, la morte è in agguato, servono storie che facciano dimenticare, storie di amori ridicoli, erotici, furiosi, storie rozze, spietate, sentimentali, grottesche, paurose, purché siano storie, e raccontate bene, perché la vita reale là fuori si avvicina con denti affilati e agogna la preda.

Abbiamo scelto di raccontare alcune novelle del Decamerone di Boccaccio perché oggi ad essere appestata è l'intera società. Ne sentiamo i miasmi mortiferi, le corruzioni, gli inquinamenti, le conventicole, le mafie, l'impudicizia e l'impudenza dei potenti, la menzogna, lo sfruttamento dei più deboli, il malaffare.

In questa progressiva perdita di un civile sentire, ci è sembrato importante far risuonare la voce del Boccaccio attraverso le nostre voci di teatranti.

Per ricordare che possediamo tesori linguistici pari ai nostri tesori paesaggistici e naturali, un'altra Italia, che non compare nei bollettini della disfatta giornaliera con la quale la peste ci avvilisce.

Per raccontarci storie che ci rendano più aperti alla possibilità di altre esistenze, fuori da questo reality squallido in cui ci costringono a recitare come partecipanti di un globale Grande Fratello.

Perché anche se le storie sembrano buffe, quegli amorazzi triviali e laidi, quelle puzzonate, quelle strafottenti invenzioni che muovono al riso e allo sberleffo, mostrano poi, sotto sotto, come in tutte le grandi storie, il mistero della vita stessa, un'amarezza lucida che risveglia di colpo la coscienza, facendoci di botto scoprire che il re è nudo, e che per liberarci dall'appestamento, dobbiamo partire dalle nostre fragilità e debolezze, riconoscerle, farci un bell'esame, ridendoci sopra, e digrignando i denti, magari uscendo da teatro poco indignati ma ragionevolmente incazzati, anche con noi stessi.

Marco Baliani

5 – 15 marzo 2015

Vittoria Puccini  
Vinicio Marchioni

in



Foto di Fabio Lovino



Foto di Alessandro Pizzi

***LA GATTA SUL TETTO  
CHE SCOTTA***

di Tennessee Williams

regia di Arturo Cirillo

Secondo Premio Pulitzer nel 1955 per il drammaturgo statunitense Tennessee Williams (il primo nel 1948 gli venne assegnato per *Un tram che si chiama desiderio*), *La gatta sul tetto che scotta* narra la storia di una donna, Maggie, che per alleviare la cocente situazione familiare in cui si trova, imbastisce una rete di bugie. Di bassa estrazione sociale, Maggie la gatta, teme di dover lasciare la casa ed il marito. Tra giochi passionali e abili caratterizzazioni, affiorano sensualità cariche di sottintesi e di contenuti inespressi o inesprimibili; all'ideale della purezza dei sentimenti si contrappone la dura realtà di un mondo familiare e sociale pieno di ipocrisie.

BANANAS presenta

# Teresa Mannino

in



Foto Photomovie Fabrizio Marchesi

## ***SONO NATA IL VENTITRÈ***

regia di Teresa Mannino

Pensa sempre a quello che dice e dice sempre quello che pensa. Si potrebbe sintetizzare in questo modo il carattere che contraddistingue Teresa Mannino che, in questo suo nuovo lavoro teatrale, attraversa strade e temi diversi ed istintivi: l'amore, la vita, il tradimento, gli uomini e le donne, la passione per la conoscenza e per la propria terra.

E con la stessa passione racconterà i tormenti di Penelope e quelli della vicina di casa. Si rifarà alle donne, eroine e non, dei classici, per dare consigli e consolare, soprattutto, le amiche con problemi di cuore.

Filosofa su carta e nello spirito, non vuole smettere mai di conoscere e sapere, raccontare e raccontarsi purché i fatti siano epici oppure siano sempre (più o meno) reali o realmente accaduti e questa volta, più che mai, lo farà senza rete e senza filtri.

Padrona, con zelo costante, della scena, Teresa non mancherà di coinvolgere il pubblico a tal punto che il suo monologo diventerà, quasi, un dialogo, un incontro, uno scambio singolare ed autentico di battute e verità.

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI

9 – 19 aprile 2015

ELLEDIEFFE

La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo  
presenta

Luca De Filippo

in



Foto di Federico Riva

***SOGNO DI UNA NOTTE DI  
MEZZA SBORNIA***

di Eduardo De Filippo

*Liberamente tratto da 'La Fortuna si diverte' di Athos Setti*

con

Luca De Filippo, Carolina Rosi, Nicola Di  
Pinto, Massimo De Matteo

e con (in ordine alfabetico)

Giovanni Allocca, Carmen Annibale,  
Gianni Cannavacciuolo, Paola Fulciniti, Giulia Pica

*scene* Bruno Buonincontri

*costumi* Silvia Polidori

*musiche* Nicola Piovani

*luci* Stefano Stacchini

Regia di Armando Pugliese

A Pasquale Grifone, un povero facchino, piace alzare il gomito e quando beve fa sogni strani, così da ricevere la “visita” di Dante Alighieri, del quale gli era stato regalato un busto in gesso. Il Poeta suggerisce all’uomo quattro numeri da giocare al lotto, sottolineando però che essi rappresentano anche la data e l’ora della sua morte. Di lì a poco, la quaterna esce e Pasquale vince una forte somma di denaro; la famiglia si adatta prestissimo alle nuove condizioni e nessuno si preoccupa della crescente disperazione del povero Pasquale, terrorizzato dalla sua "imminente" morte, cercano anzi di convincerlo del fatto che si tratti solo di una sciocca superstizione. Il giorno annunciato però la famiglia si veste a lutto: tutti, ormai, sono convinti che quelli siano gli ultimi momenti di vita dell’uomo ma quando il pericolo sembra ormai scongiurato un colpo di scena riapre il gioco ...

*“... Attraverso questo lavoro Eduardo ha l’opportunità di indagare profondamente sui linguaggi, le forme, i ritmi teatrali, [...] di fare propria una commedia scritta da altri restituendo alla collettività teatrale la sua identità di artista e di creatore.” (R. De Simone)*

Utilizzando lo stile comico, a volte grottesco fino a pervenire alla farsa, Eduardo combina la forma della classica e antica tradizione teatrale napoletana con le tematiche che saranno sviluppate appieno nelle sue commedie successive. Al centro di *“Sogno di una notte di mezza sbornia”* c’è dunque il popolare gioco del lotto, dove però qui la scommessa si pone fra la vita e la morte e i rapporti sono fra il mondo dei vivi e il mondo dei morti. Nello sviluppo della commedia è inoltre presente la comunità dei familiari e degli amici, stretta intorno al protagonista ed al suo dramma forse più per egoistico interesse personale che per solidarietà e sostegno, una comunità grazie alla quale Eduardo può declinare il carattere corale e sfaccettato della sua drammaturgia. E poi, soprattutto, c’è il finale che non chiude, ma rilancia una sorpresa che non si consuma mai, fra gioco dell’esistenza e gioco della scena.

Ancora una volta Eduardo, in modo ironico e intelligente, pungente e raffinato, ci propone un’occasione di riflessione sul nostro modo di stare al mondo.

TEATRO  
AMBRA JOVINELLI  
23 aprile - 10 maggio 2015

LSD presenta

# Lillo & Greg

in



## ***IL MISTERO DELL'ASSASSINO MISTERIOSO***

con

Vania Della Bidia, Danilo De Santis  
e Dora Romano

*Scenografia* Andrea Simonetti

Regia di Mauro Mandolini

Un castello nella campagna londinese, un misterioso maggiordomo, l'omicidio di un'anziana contessa, un investigatore e gli stravaganti sospettati: ecco gli ingredienti per un perfetto giallo, dai toni brillanti, di chiara matrice anglosassone. Il detective Mallory ha riunito nel salone principale del castello i sospetti assassini della Contessa Worthington, ma un inatteso accadimento cambierà le dinamiche dell'indagine, minando esponenzialmente la trama del giallo e scatenando gli egoismi e le meschinità degli altri attori disposti a tutto pur di farsi notare da un produttore televisivo presente in platea. I ritmi serrati, le battute oblique, l'onnipresente umorismo di situazione e non ultima la cornice del giallo, rendono la commedia elettrizzante ed esilarante fuor di ogni dubbio.

Nata da un'idea di Greg e scritta a quattro mani con Lillo, "Il Mistero dell'assassino misterioso" è la prima commedia in cui si fa centrale la narrazione metateatrale - tanto cara alla coppia- che svela, scardinandolo con un pizzico di perfidia, il delicato equilibrio su cui vivono alcune compagnie di teatro, ma su cui si fondano anche la maggior parte dei rapporti umani: gelosie, meschinità, invidie, rancori e falsità.